la Repubblica

Palermo

Venerdì
28 febbraio 2020

7 12 18 23

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

EXTRA SALES X2
SOLO CON COINCARD
EXTRA-20%
SUL PREZZO GIÀ SCONTATO
INIZIATIVA VALIDA PER I MARCHI ADERENTI. ESCLUSA LA PROFUMERIA.

IL VIRUS E LA POLITICA

Turismo, è rivolta contro Musumeci

Il governatore auspica che nessuno arrivi in Sicilia "dalle zone gialle del Nord". E scatena le proteste
Già guariti due dei bergamaschi in albergo. A Catania una donna "positiva" ma sta bene e resta a casa

di **Natale Bruno, Salvo Intravaia, Salvo Palazzolo, Claudio Reale** e **Giusi Spica** ● *alle pagine 2, 3 e 4*

Il commento

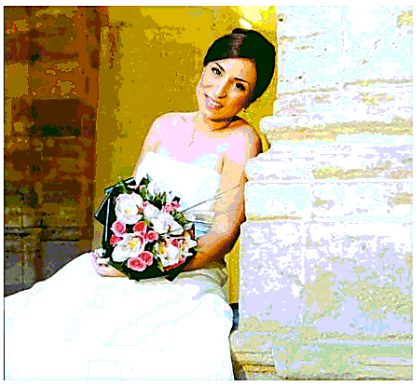
Le parole malate contagiano paura

di **Emanuele Lauria**

No, non si può ridurre tutto a una gaffe, a un'affermazione dal sen fuggita. Lo stress, in questi giorni, è comprensibile, ma un presidente della Regione non siede in quel posto per caso: ha l'obbligo di non contribuire a minare ancor più l'economia dell'Isola in un momento paragonato dagli esperti al post-undici settembre, ha il dovere di non alimentare nuove psicosi, come se non bastasse l'ingiustificato clima di panico che ha già portato gli albergatori a denunciare l'ottanta per cento di disdette delle prenotazioni ricevute. Quella frase («Sarebbe meglio che i turisti dal Nord non venissero») è un boomerang che parte e si abbatte su Palazzo d'Orleans.

● *a pagina 2*

La sentenza



▲ **La vittima** Valeria Lembo, morta a 34 anni

Morì di chemio sbagliata condanne ridotte ma non c'è prescrizione

di **Romina Marceca**
● *a pagina 9*

Il provvedimento

▲ **Il sequestro** La scogliera bianca di Realmonte

Sigilli a Scala dei Turchi gioiello in rovina Il pm: "Non è privata"

di **Alan David Scifo**
● *a pagina 11*

La guida

Ztl notturna, si parte davvero vademecum per andare in centro

di **Sara Scarafia**

▲ **L'ingresso** Un varco della Ztl

Dopo annunci e false partenze, stasera si comincia davvero: alle 23 entra in vigore la Ztl notturna. Pass, multe, telecamere, autobus: ecco tutto quello che c'è da sapere. Ma è già polemica: la prima circoscrizione aveva chiesto un rinvio per l'emergenza coronavirus che ha svuotato le strade e i ristoranti. I commercianti: «Il Comune ci aiuti, siamo nel panico».

● *alle pagine 6 e 7*

UP TO 70% OFF
EXTRA SALES X2
SOLO CON COINCARD
EXTRA-20%
SUL PREZZO GIÀ SCONTATO
INIZIATIVA VALIDA PER I MARCHI ADERENTI. ESCLUSA LA PROFUMERIA.
EXTRA -10%

I libri

Romanzo giovane tre outsider in lizza allo Strega

di **Eleonora Lombardo**

▲ **Il premio** Il Ninfeo di Villa Giulia, a Roma, scenario dello Strega

La Sicilia che si prepara ad affrontare il premio Strega ha tre punte di diamante per nulla scontate: Viola Di Grado, catanese, con "Fuoco al cielo"; Rosario Palazzolo, palermitano, con "La vita schifa", e Lorena Spampinato, catanese di Belpasso, con "Il silenzio dell'acciuga". Due outsider, Palazzolo e Spampinato, e Di Grado, vincitrice a 23 anni del premio Campiello, la più giovane candidata allo Strega nel 2011, che si è sempre distinta per uno stile linguistico ben preciso, granitico e tutt'altro che levigato.

● *alle pagine 16 e 17*

L'analisi

Le tre colonne che sostengono noi scrittori

di **Nadia Terranova**

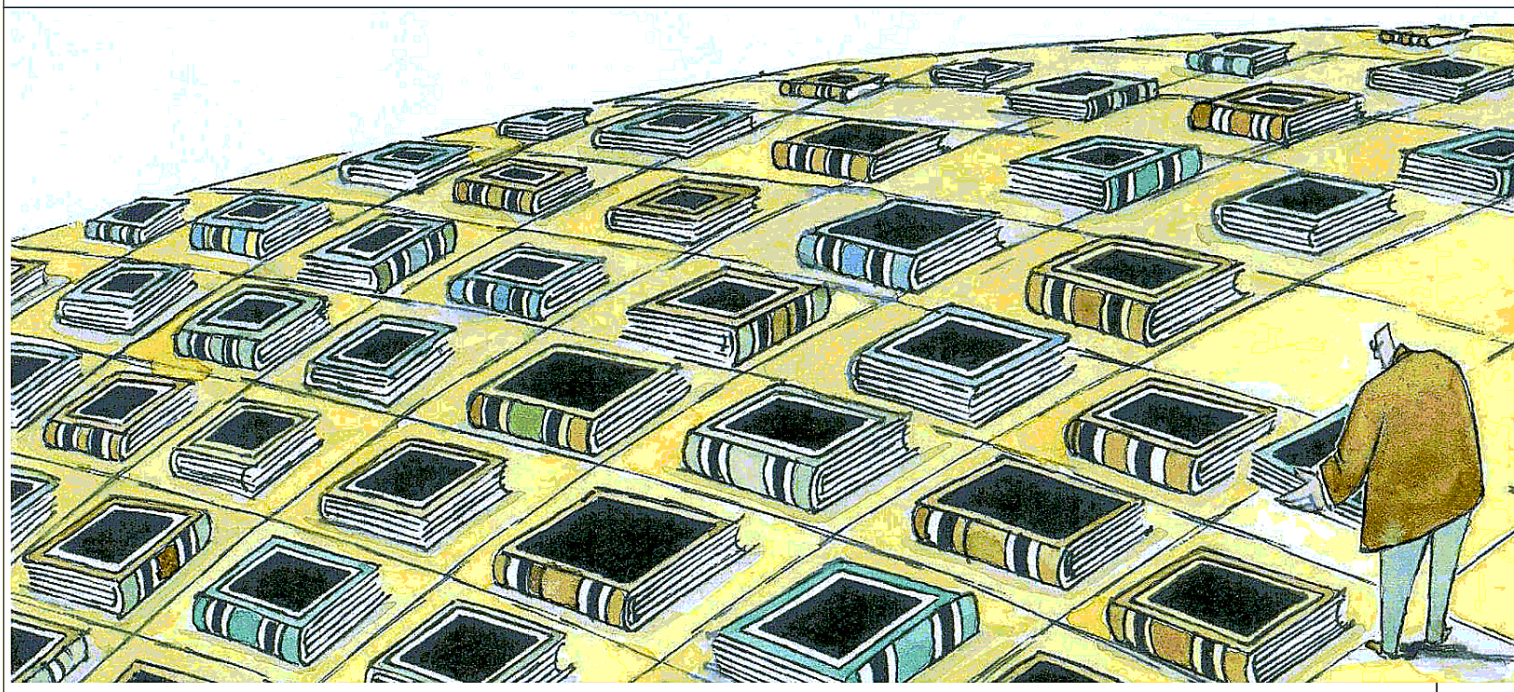
▲ **Scrittrice** Nadia Terranova

Gli scrittori isolani contemporanei poggiano su tre colonne, come la nostra regione nella leggenda di Cola Pesce. La prima è la contezza dell'importanza di quel gesto, il prendere parola; la seconda è una tradizione letteraria sterminata e varia che va da Omero (perché greci siamo nati) a Camilleri (per omaggiare una recente scomparsa); la terza è una ricchezza lessicale dove c'è posto tanto per la complessità dei dialetti quanto per la messa a fuoco della parola esatta. Perché quello bisogna cercare quando si scrive: non la parola bella, ma la parola giusta.

● *a pagina 17*

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Palermo Società



LETTERATURA

Giovani e outsider l'altra Sicilia in lizza allo Strega

Viola Di Grado, Rosario Palazzolo e Lorena Spampinato: tre candidati al premio che rappresentano voci originali emancipate dalla tradizione. Così si raccontano

di **Eleonora Lombardo**

La triscele siciliana che si prepara ad affrontare il premio Strega ha tre punte di diamante per nulla scontate: Viola Di Grado, catanese, con "Fuoco al cielo" edito da La nave di Teseo; Rosario Palazzolo, palermitano con "La vita schifa" edito da Arkadia e Lorena Spampinato, catanese di Belpasso, con "Il silenzio dell'acciuga" pubblicato da Nutrimenti. Due outsider, Palazzolo e la Spampinato, e la Di Grado, vincitrice a 23 anni del premio Campiello, la più giovane candidata allo Strega con il suo esordio "Settanta acrilico trenta lana" nel 2011, che si è sempre distinta per uno stile linguistico ben preciso, granitico, e tutt'altro che levigato.

Si tratta della prime selezioni de gli Amici della domenica che, dall'edizione 2018, possono proporre liberamente un titolo e un autore e che andranno avanti fino fino al 3 marzo, e che, per il momento, vedono la Sicilia rappresentata da tre espressioni della letteratura contemporanea che puntano molto sull'originalità e la cura della lingua e che si emancipano dall'altisonante tradizione che li ha preceduti, ispirandosi a un orizzonte letterario che non ha confini né geografici né temporali.

"Fuoco al cielo" è la storia di una "mutazione emozionale", della passione velenosa tra un infermiere e un'insegnante ambientata in Siberia, nel remoto villaggio di Musljumovo, il luogo più «radioattivo del pianeta», uno scenario che prende spunto dalle esplosioni nucleari che sconvolsero realmente questi luoghi tra gli anni '50 e '60.

Dice Maria Rosa Cutrufelli, la scrittrice e giornalista che sostiene la Di Grado al Premio «È una scrittrice con un respiro globale, che è il segno di una generazione nuova, per restare in zona Strega penso alla Durastanti, alla Cribrario, ma ancora di più Viola attraversa i luoghi, non si ferma a ciò che è conosciuto, si intrufola negli angoli più nascosti del pianeta». Ed entrando nel merito della trama del romanzo, aggiunge che «poche storie sanno raccontare la follia che noi respiriamo insieme ai veleni che ci propinano. È un genere nuovo, non è un romanzo distopico, non è catastrofista, ma è il racconto di una mutazione emotiva, la catastrofe materiale che diventa emozionale. Drammaticamente attuale»

La Di Grado difficilmente si può incasellare dentro etichette di appartenenza: «Anagraficamente sono una scrittrice siciliana, ma ho avuto un rapporto conflittuale con la mia città, dalla quale sono andata via a 17 anni - dice - Non credo nei modelli, le affinità letterarie non si misurano nello spazio e nel tempo. La creazione deve essere primigenia, non imitativa. Mi sento affine a Murasaki Shikibu, la dama di corte giapponese che intorno all'anno mille ha scritto *La storia di Ghengi*».

La scrittrice ha vissuto a Londra, in Giappone e ha una passione per l'Islanda e la Nuova Zelanda «Oggi a 32 anni sono attratta dalla luce e dal vulcano della mia terra e ho notato che scelgo di abitare inconsapevolmente in luoghi vulcanici, una potenza distruttrice e creativa insieme. Mi piace definire la mia scrittura come pietra, che non si attraversa. Non mi interessa la morbidezza».

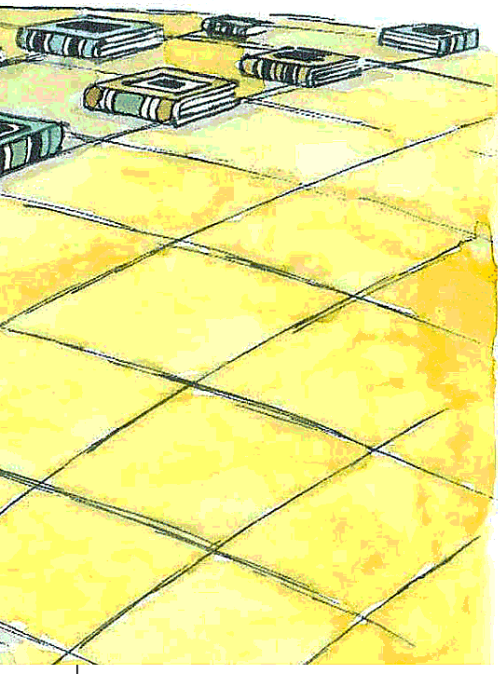
La candidatura di Rosario Palazzolo e del suo "ammazzatore" protagonista de "La vita schifa", assesta uno un colpo alle scelte delle grandi case editrici: «Questo romanzo è stato rifiutato da dodici case editrici, alcune molto importanti - racconta l'autore - mai con motivazioni sulla qualità del testo che anzi è stato elogiato, ma adducendo sempre motivi legati al mercato editoriale. Scriviamo in un Paese che poco accoglie la scrittura, ma investo la mia vita nella scrittura sopportando fatica e una certa povertà, non è certo il mercato la mia motivazione».

Eppure la candidatura di Palazzolo non arriva da una critica di nicchia, ma da Giulia Ciarapica una delle più influenti *book blogger* d'Italia, la quale dice: «Palazzolo scrive con un ritmo contagioso, all'inizio non è facile entrare e assumere l'andatura della storia, ma poi ti risucchia in un vortice ed è come se entrassi nella dimensione di vita del protagonista. Ha il pregio di una lingua che spazia con disinvoltura dai neologismi ai giochi di parole, dal flusso di coscienza, ai dialoghi serrati. Credo che il libro, se ben promosso, potrebbe veramente entrare nel cuore dei lettori e ampliare l'orizzonte dell'of-

Lidia Ravera sostenitrice de "Il silenzio dell'acciuga" "Subito folgorata"

▲ **I candicati** Da sinistra Lorena Spampinato, Rosario Palazzolo e Viola Di Grado candidati rispettivamente per "Il silenzio dell'acciuga" "La vita schifa" e "Fuoco al cielo"

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.



ferta editoriale».

E poi c'è la Spampinato, per lei la sua promotrice, Lidia Ravera, si sbilancia promettendo battaglia qualora il libro non dovesse entrare almeno tra i dodici selezionati dal comitato direttivo: «Sono rimasta folgorata già alla prima pagina - commenta la Ravera - Tengo in considerazione la tessitura della pagina, l'esattezza della lingua e l'autenticità della voce. Questo romanzo ce le ha tutte e se non arriva nella dozzina, vorrò delle spiegazioni»

"Il silenzio dell'acciuga" è ambientato nella Sicilia degli anni '60 del secolo scorso e racconta di una famiglia nella quale, venuta a mancare la madre, due gemelli, Gero e Tresa vengono cresciuti dal padre, prima di un crudele abbandono, e dalla zia. Continua la Ravello «È un romanzo che coniuga la fiaba con la letteratura. Una riflessione matura, importante sull'universale maschile e i suoi danni, c'è un padre che costringe la figlia femmina a rinnegare il suo genere e condiziona il figlio maschio affinché aderisca al suo modello».

La Spampinato, che ha già pubblicato tre romanzi nella collana "teen" di Fanucci, ha lasciato la Sicilia prima per Roma e poi per Londra, per poi tornarci a vivere con convinzione: «Non posso scrivere in nessun altro posto che non sia la Sicilia, mi influenza tanto, la pioggia di cenere, i colori, l'Etna. Ci sono scrittrici che si stanno facendo sentire con una voce coraggiosa, Viola Di Grado, Nadia Terranova, Stefania Auci e non è sempre stato così, penso a Maria Messina o a Goliarda Sapienza, ingiustamente messe in secondo piano quando invece sono autrici straordinarie».

Per Matteo Di Gesù, professore associato di Letteratura Italiana all'Università di Palermo e da quest'anno nel comitato artistico di Una Marina di libri, si tratta di tre candidature interessanti che coprono l'offerta siciliana: «Palazzolo è l'espressionista della lingua, la Spampinato incarna la scrittrice più di cose, di fatti, nella scia stilistica di Sciascia, e la Di Grado è la più sradicata, da subito con una sua cifra precisa e la volontà di lavorare sulla lingua».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice catanese di Fuoco al cielo" fu candidata già nel 2011 "La mia scrittura è pietra non mi piace la morbidezza"

Lo scrittore palermitano scrive testi per il teatro La "book blogger" Giulia Ciarapica "Ha un ritmo contagioso e una lingua che spazia"

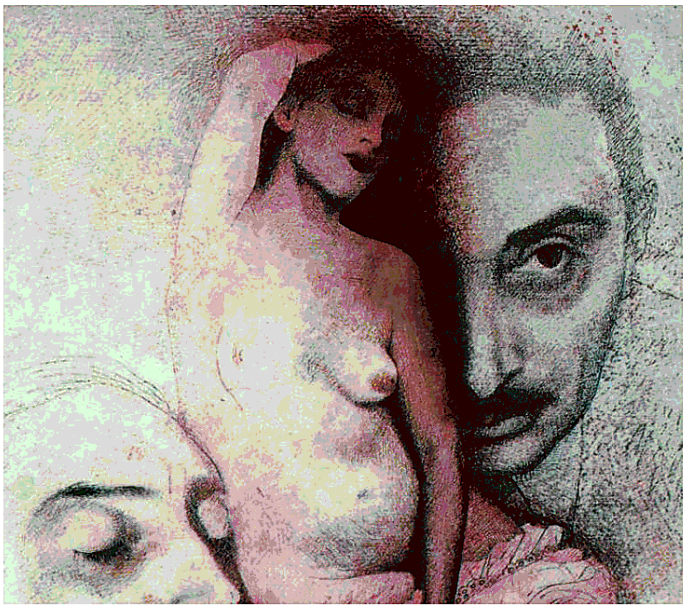
L'analisi

Gotica, gialla o teatrale com'è varia la scrittura che nasce nell'Isola

di **Nadia Terranova**

«No, non è vero che qui si parli molto. In Sicilia, la vita intima fa a meno delle parole. Una madre e una figlia possono trascorrere un'intera giornata dietro il balcone, scambiandosi due o tre frasi», scriveva con gran precisione Vitaliano Brancati, indicando implicitamente una risposta alla domanda: come scrivono i siciliani? Se vivono dentro silenzi che possono essere tragici o disinvolti, ellissi a volte ontologiche a volte forzate, allora l'unica possibilità di andarsi a prendere le parole è farlo sulla pagina. La parola è il contrario dell'omertà, il cunto è il contrario dell'oblio, narrare diventa un gesto di rivoluzione familiare, sociale, politica. Scegliere una storia e narrarla significa: questa storia non sarà messa a tacere. In ogni luogo gli scrittori sono in rivolta contro qualcuno o qualcosa, in ogni luogo scrivono per resistere, ma in Sicilia un po' di più, abituati, come spiega bene Brancati, a dire meno e in modo obliquo, e poi invece ad allentare e abbandonare la tensione quando trovano il centro del racconto e vi si aggrappano mettendo in quel vortice tutto quello che nella vita quotidiana non sanno o possono dire. È nella letteratura che è sempre finito il sottinteso delle discussioni siciliane. E oggi?

Gli autori siciliani quando scrivono stanno sempre tornando a casa



▲ **Il ritratto** Un manifesto che ritrae Vitaliano Brancati

Gli scrittori isolani contemporanei poggiano su tre colonne, come la nostra regione nella leggenda di Cola Pesce. La prima colonna è la contezza dell'importanza di quel gesto, il prendere parola; la seconda colonna è una tradizione letteraria sterminata e sterminatamente varia che va da Omero (perché greci siamo nati) a Camilleri (per omaggiare una recente scomparsa); la terza colonna è una ricchezza lessicale dove c'è posto tanto per la complessità dei dialetti quanto per la messa a fuoco della parola esatta. Perché quello bisogna cercare quando si scrive: non la parola bella, ma la parola giusta – se poi è anche bella, allora ci si avvicina alla perfezione. Ci sono romanzi dal linguaggio opulento, barocco, pervasivo e altri romanzi dove il linguaggio è precisione acuminata; infine ci sono romanzi che nella sintassi sono tutte e due le cose, la festa e il rigore, e di solito sono capolavori (Argo il cieco di Gesualdo Bufalino, La luna mangia i morti di Antonio Russello).

Le scrittrici e gli scrittori siciliani hanno una tradizione che è un continente intero e, al contrario che nella leggenda di Cola Pesce, nessuna delle loro tre colonne mi pare crepata, anzi le vedo tutte ben salde. C'è un bagaglio multiforme cui attingere per andare nelle direzioni più disparate: il giallo, il romanzo storico, l'horror, i sentimenti, il mito, l'avventura, la poesia... E sempre, anche quando sembra più nascosta, prima o poi la Sicilia ritorna. Penso ad Alessia Gazzola, nei cui ultimi due libri, prima si è imposta l'insularità e poi la nostalgia dello Stretto; a Cristina Cassar Scalia, che ci sta ammaliando con le indagini di una commissaria palermitana a Catania; a Maria Attanasio, che con Il falsario di Caltagirone ha reinventato il suo paese come luogo letterario; a Davide Enia che non avrebbe scritto un testo potente come L'abisso se lui stesso non fosse fatto di mare in ogni atomo; a Silvana Grasso, nella cui scintillante prosa la Sicilia è insieme la ferita e la rinascita; a Stefania Auci che ha visto dell'Isola l'essenza contraddittoria e con sapienza l'ha resa universale; a Roberto Alajmo e ai suoi magnifici repertori che sono la corda pazza che più di tutto ci descrive e più di tutto ci rende vivi; a Elvira Seminara e a un'Etna stregata, metafora di ogni cosa nell'Indecenza. È un elenco minimo, perché non finirei mai di nominare tutte le strade che la scrittura prende, oggi, percorrendo in lungo e in largo questo triangolo di terra accerchiata dal mare dove ci siamo trovati a nascere e che per forza di cose serviamo raccontando. Sarebbe riduttivo chiamarlo tributo, come ci fosse un restituire qualcosa che una volta è stato preso; questa conversazione ha piuttosto la consistenza di un dirsi e rispondersi, è un dialogo insistito di acqua, fuoco, aria e terra: del resto, come potrebbe essere diversamente se vista dall'alto la Sicilia altro non è che fuoco nel mare, un vulcano in mezzo al Mediterraneo?

Non potrebbe esistere una sola scrittura siciliana. Immenso e vario è il patrimonio in eredità; diverse le province, i luoghi, le sfumature della lingua, gli arcaismi, e quindi i pensieri.

C'è, e c'è sempre stata, una scrittura delle siciliane, e non sempre è stata riconosciuta come meritava – così come quella delle donne in tutto il mondo. C'è una scrittura teatrale: in Sicilia le tragedie greche si rappresentano nel loro habitat, in Sicilia uno dei due Nobel è Pirandello. C'è una scrittura viva nel giallo, originata con Sciascia e proseguita con Camilleri: il giallo di mafia e il giallo senza mafia. C'è una scrittura gotica, piena di ombre, che discende da Lucio Piccolo, dalle stanze del Gattopardo, dalle Storie del castello di Trezza di Verga. C'è la Sicilia dei ritorni, da Vittorini all'Odissea, perché gli scrittori siciliani sono tutti ulissidi (così li definiva Vincenzo Consolo) e anche se si sono lasciati l'Isola alle spalle se la ritrovano davanti nella scrittura. Questo, poiché non posso far finta che tutto ciò non mi riguardi, posso testimoniarlo con l'assoluta certezza che mi viene dall'esperienza: gli scrittori siciliani, ovunque sono, se stanno scrivendo stanno sempre tornando a casa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice

Nadia Terranova La scrittrice messinese è stata candidata al Premio Strega l'anno scorso con il romanzo "Addio fantasmi" (Einaudi) Ha ascritto anche "Gli anni al contrario" sempre per Einaudi

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.